

# "SONO VIVA GRAZIE ALLA MIA CHLOÈ: BISCUIT SONO CADUTA IN UN DIRUPO»

# ERO PRECIPITATA IN UN BURRONE"

«Mentre cercavo il suo "fratellino" Biscuit sono caduta in un dirupo», racconta. «Ero ferita, nessuno poteva sentirmi. Ma lei ha corso fino a casa, per dieci chilometri, e così sono arrivati i soccorsi»

di **Luciano Verre**  
Casperia (Rieti), luglio

«Sono salva grazie alla mia Chloè e per questo oggi la amo ancora di più. Durante una passeggiata nei boschi con lei e il suo "fratellino" Biscuit sono scivolata precipitando in un burrone profondo trenta metri. Nessuno poteva sentire le mie grida, ero ferita, avevo freddo, mi sentivo morire. Ma la mia cagnolina Chloè, intelligentissima, è tornata a casa abbaiando e mio marito l'ha seguita nel bosco, fino al burrone. Dopo sette ore, le più terribili della mia vita, sono stata tratta in salvo. Grazie Chloè».

Chi parla, ancora terrorizzata per l'esperienza che ha vissuto ma abbracciando e riempiendo di baci la sua piccola Chloè, una Pincher di taglia media di due anni, è la signora Victoria Stroia, 40 anni, residente a Casperia (Rieti) con il marito Andrej Nicolae. Entrambi sono di origini rumene e, in Italia da dodici anni, sono ben introdotti nella vita e nel tessuto locali (lui lavora nel campo dell'edilizia, lei è un'ex atleta oggi sarta). In casa con loro convivono le due figlie, Roxana di 24 anni e Rebecca, 17, e i due adorati cani, Biscuit (biscotto) e Chloè (un nome di fantasia tratto da un film Disney), entrambi Pinscher, una razza canina di origine tedesca risalente alla fine dell'Ottocento che ricorda, in miniatura, il Dobermann. Sono cani molto docili, festosi e giocherelloni, attaccati al proprio padrone "fino alla morte". Capaci di gesta "al limite delle proprie capacità animali", se



**"LEI È QUELLA CON IL NASTRO ROSA"** Nella foto, Victoria Stroia, 40 anni, di origine rumena ma da dodici anni in Italia, con i suoi due cagnolini. «Quella con il nastro rosa è Chloè, la mia salvatrice», spiega. «L'altro è il suo "fratellino" Biscuit: è un giocherellone e proprio per inseguire lui, che stava dando la caccia a una farfalla, mi sono sporta troppo sull'orlo di un precipizio e sono finita giù. Per fortuna c'era con noi Chloè».



**"Ha guidato i pompieri fino al dirupo dove giacevo ormai senza fiato"**

**SETTE ORE PER TIRARMI FUORI** Sopra, Victoria assieme a Chloè mentre indica il luogo dove è avvenuto l'incidente che poteva costarle la vita. «È un luogo isolato, ho urlato fino a perdere la voce ma nessuno mi avrebbe sentita se Chloè non fosse tornata fino a casa per allertare mio marito», racconta. «Il precipizio era così profondo che ci hanno messo sette ore per estrarmi: avevo diverse fratture e sono rimasta quaranta giorni in ospedale».

chi gli sta vicino, adulto o bambino, si trova in difficoltà. Ed è esattamente quello che è successo a Victoria Stroia, precipitata in un burrone e salvata dal "gesto eroico" della sua piccola Chloè, che ha percorso a perdifiato e con la paura in gola circa dieci chilometri di un viottolo sterrato in mezzo a un bosco per dare l'allarme e salvare la sua padrona. La signora Stroia è stata salvata, ha lottato tra la vita e la morte e ha affrontato una lunga riabilitazione. Ma non sarebbe sopravvissuta se il suo Pinscher non si fosse messo ad abbaiare e a correre per lei. Per questo gesto, Chloè sarà tra i

protagonisti del più importante premio italiano dedicato alla bontà e all'altruismo canini: il "Premio Fedeltà del Cane", la cui finale si terrà il 16 agosto a Camogli, sulla Riviera Ligure. Ma ecco il racconto della "tragedia sfiorata", direttamente dalla voce di Victoria Stroia.

«Era il 25 maggio dell'anno passato», racconta mentre accarezza Chloè e Chloè la riempie di baci sul viso (forse perché ha capito che sta per raccontare il suo "gesto eroico"). «Dopo pranzo ho proposto ai miei familiari di uscire a passeggiare nel bosco, ma erano tutti occupati, chi con la



**È UN PINSCHER** Sopra, Chloè in "posa" per il nostro fotografo. È un cane Pinscher di taglia media. Questa razza canina ha origini tedesche ed è stata introdotta alla fine dell'Ottocento.

## L'EROICA CHLOÈ

TV, chi con i fidanzatini o altro, e così io ho chiamato Chloè e Biscuit e sono uscita sola. La meta era la località Caprignano, nei boschi di Rieti, e giunti in zona, dopo aver percorso forse cinque chilometri, ci siamo seduti sotto un albero nei pressi di un dirupo, a debita distanza dal baratro».

### **E poi che cosa è successo?**

«Biscuit, il più giocherellone, forse inseguendo una farfalla, si è allontanato ed è sparito. Chloè si è messa ad abbaiare, come se volesse dire: “Quello va sempre in cerca di guai, vai a vedere”. Mi sono avvicinata al dirupo e Chloè aveva ragione: Biscuit era lì svenuto, dopo un salto di oltre trenta metri. Chloè abbaia per richiamare la sua attenzione, ma Biscuit era immobile. Nel tentativo di sporgermi il più possibile per localizzarlo... sono precipitata anch'io. Ho fatto un volo di quindici metri andando a sbattere su un roccione, ma non sono riuscita ad aggrapparmi e ho continuato a precipitare fino ad atterrare in una pozza d'acqua gelida accanto a lui. Ero ferita, sangue dappertutto, il cuore in gola, “Oh mio Dio, è giunta la fine”, mi dicevo».

### **È svenuta anche lei?**

«Sì, ma solo per qualche istante. Poi ho reagito e mi sono messa a urlare: “Chloè, corri, torna a casa, abbaia, avvisa mio marito e le mie figlie”. Lei abbaia ma non si muoveva, non voleva abbandonarmi, né allontanarsi da Biscuit. Ho urlato per almeno due ore e per due ore Chloè ha abbaiato, rispondendomi. Poi ha smesso. “Speriamo che sia ripartita per dare l'allarme”, mi dicevo».

### **E così è stato, povera Chloè.**

«Sì, senza di lei sarei morta, mai mi avrebbero trovata».

Andrej Nicolae, marito di Victoria, completa la storia: «Chloè è arrivata a casa stanca morta, col fiatone, abbaiando. L'ho seguita e ci siamo inoltrati nel bosco, ricordava esattamente la strada. Giunta davanti al burrone ha smesso di abbaiare, guaiva, come se piangesse. Mi sono avvicinato e ho visto Victoria quasi svenuta accanto a Biscuit. Così ho dato l'allarme e sono sopraggiunti i soccorsi».

Riprende Victoria: «Mi hanno tirata su a mezzanotte, dopo quasi sette ore di tentativi. Sono stata ricoverata per quaranta giorni con fratture e ferite varie sul corpo. Chloè mi ha salvato la vita e sarò felice se il suo gesto sarà premiato il 16 agosto a Camogli».